



Lilla Tabasso, Groviglio, 2021, vetro di Murano lavorato a lume. Ph Roberto Marossi



Maestro della fiasca di Forlì, Fiasca spagliata con fiori, 1625-1630. Olio su tavola  
Forlì, Museo Civico di San Domenico

Le straordinarie opere che qui si presentano suggeriscono al visitatore, attraverso la lente della vita silenziosa del mondo naturale, una riflessione sull'effimera condizione della natura umana.

I due capolavori si confrontano in un inedito allestimento, all'interno del format "Ospiti in Galleria" del Museo di Castelvecchio in collaborazione con il Museo Civico San Domenico di Forlì e la Galleria veneziana "Caterina Tognon Arte Contemporanea". Esposte nella Galleria delle Sculture le opere dialogano con la monumentale *Crocifissione* del Maestro di Santa Anastasia, apice della scultura del Trecento veronese e drammatica indagine di verità sul dolore e sulla morte.



## Maestro della fiasca di Forlì, *Fiasca spagliata con fiori*, 1625-1630

Olio su tavola, 68,5 x 51,2 cm - Forlì, Museo Civico di San Domenico

Antonio Paolucci, alla cui memoria è dedicata questa esposizione, fu tra i primi a celebrare l'innegabile qualità pittorica del dipinto forlivese, paragonando l'opera alle più grandi invenzioni di natura morta della pittura italiana, come la *Canestra di frutta* di Caravaggio, con la quale spesso è stata messa a confronto. A differenza del capolavoro del Merisi, la *Fiasca* cala la ricerca di una verità epidermica in un'atmosfera sospesa, quasi mistica, nella quale il drammatico *memento mori* è solo apparentemente contraddetto, ma in realtà ribadito, dallo straordinario ed effimero vitalismo della natura.

«Gli studiosi di tutto il mondo sanno che nei Musei Civici di Forlì si conserva un quadro misterioso e bellissimo. È la *Fiasca impagliata* di autore ignoto.

In una tavola di dimensioni medio-piccole (68x51 cm), il pittore circa gli anni 1625-1630, ha rappresentato dei fiori, un superbo trionfo di gigli, gladioli e iris collocati a fascio dentro un fiasco sconnesso, rotto alla imboccatura, dissestato e in disordine nel rivestimento.

*Dietro questo impressionante colpo di mano sul Vero, c'è il messaggio morale, il "memento etico". I fiori, bellissimi, stanno in un recipiente rotto, ordinario, volgare. Allo stesso modo (ecco la sottigliezza concettuale della metafora) nelle donne e negli uomini i valori spirituali più alti possono stare all'interno di un fisico sgraziato, dentro un corpo malato, brutto, infelice. Quello che colpisce nel dipinto forlivese è una sorta di vitalità, di turgore, di splendida tensione espressiva. Qualcosa che ha fatto dire a un grande critico come Francesco Arcangeli che qui siamo di fronte a una «temperie di barocco segretamente presente ma non ancora esploso dal vincolo dell'osservazione». Eppure la *Fiasca* di Forlì non ha autore. Neppure i più raffinati specialismi attribuzionistici sono riusciti a forzare il segreto di una opera che pure è unanimemente celebrata come uno dei vertici assoluti del naturalismo di matrice caravaggesca» (A. Paolucci)*

ANTONIO PAOLUCCI (Rimini, 29 settembre 1939 – Firenze, 4 febbraio 2024) è stato uno dei maggiori conoscitori di storia dell'arte in Italia, funzionario e museologo di fama

mondiale, instancabile studioso dotato di un naturale talento nel comunicare il sapere. Dopo essersi laureato a Firenze con Roberto Longhi e specializzato a Bologna con Francesco Arcangeli, Paolucci sceglie di dedicare il suo impegno alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale, avviando la sua carriera professionale nel ruolo di Soprintendente prima a Venezia, poi a Verona, a Mantova e infine a Firenze. Riceve quindi la nomina di Direttore Regionale dei Beni Culturali per la Toscana e, per quasi vent'anni, è Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino.

Dal gennaio 1995 al maggio 1996 ricopre la carica di Ministro per i Beni Culturali e Ambientali durante il "governo tecnico" presieduto da Lamberto Dini e istituisce la Commissione per lo studio del progetto dei "Nuovi Uffici", con il fine ultimo di ampliare

## Lilla Tabasso, *Groviglio*, 2021

Vetro di Murano lavorato a lume, 37 x 34 cm - Venezia, Caterina Tognon Arte Contemporanea

Ispirandosi al dipinto dell'ignoto artista del Seicento, Lilla Tabasso realizza un mazzo di fiori radi e sparsi, con iris azzurri e gialli, si dona allo sguardo del visitatore, mentre un flessuoso ramo di vimini si attorciglia al vaso trasparente che li contiene.

Questi fiori fragili ed effimeri, plasmati nel vetro e un tempo freschi e luminosi, si inchinano ora elegantemente all'inesorabile scorrere delle ore.

Ispirandosi al *De Rerum Natura*, poema dell'autore latino Lucrezio, Lilla Tabasso, artista, designer e biologa milanese, persegue la condizione dell'atarassia: il raggiungimento della perfetta pace dell'anima accettando la sublime caducità della natura e della vita umana.

la galleria del Complesso Vasariano. Nel dicembre 2007 Papa Benedetto XVI lo nomina Direttore dei Musei Vaticani, ruolo che ricopre fino al dicembre 2016. Ha insegnato alle Università di Firenze e Siena, scritto innumerevoli articoli, contributi scientifici e monografie a carattere storico-artistico e curato fondamentali mostre sul Rinascimento in Italia e all'estero.

Per i numerosi meriti conseguiti nell'ambito della sua attività culturale è stato insignito di prestigiosi titoli e onorificenze, tra cui quello di *Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana* (1996), di *Medaglia d'oro della Repubblica Italiana ai benemeriti della cultura e dell'arte* (1997), di *Cavaliere dell'Ordre national de la Légion d'honneur* (2005) e quello di *Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno* (2016).

Attraverso le sue composizioni floreali iperrealistiche, ottenute apprendendo da autodidatta l'antica arte della lavorazione a lume, Tabasso compie un'osservazione minuziosa del mondo botanico, cristallizzando la linfa vitale che ancora scorre nei fiori recisi, ritratti nel loro inevitabile appassire.

Il pensiero dell'artista si posa sulle contraddizioni dell'esistenza umana, connotata da una perenne dualità di vita e morte, splendore e decadenza, nella vita silenziosa e fragile della natura.



Lilla Tabasso, Groviglio, 2021, Lamp-hand-worked and modelled Murano glass  
Ph Roberto Marossi



Maestro della fiasca di Forlì, *Fiasca spagliata con fiori*, 1625-1630. Oil on panel  
Forlì, Civic Museum of San Domenico

# OSPITI IN GALLERIA

Museo di Castelvecchio  
Galleria delle Sculture

27.3.2024  
30.6.2024

il Maestro della Fiasca di Forlì  
Lilla Tabasso

a tribute to  
Antonio Paolucci (1939-2024)

The extraordinary works presented here suggest to the visitor, through the lens of the silent life of the floral world, a reflection on the ephemeral condition of human nature. These two masterpieces are exhibited in an unprecedented display within the "Ospiti in Galleria" format at the Museo di Castelvecchio in collaboration with the Civic Museum of San Domenico of Forlì and the Venetian gallery "Caterina Tognon Arte Contemporanea". Exhibited in the Sculpture Gallery, the works dialogue with the monumental *Crucifixion* by the Master of Santa Anastasia, a pinnacle of 14<sup>th</sup>-century Veronese sculpture and a dramatic investigation of truth about pain and death.



## Maestro della fiasca di Forlì, *Fiasca spagliata con fiori*, 1625-1630

Oil on panel, 68,5 x 51,2 cm - Forlì, Civic Museum of San Domenico

Antonio Paolucci, to whose memory is dedicated this exhibition, was one of the first to recognise the undeniable pictorial quality of Forlì painting. He compared it to the greatest still life inventions of Italian painting, such as Caravaggio's *Basket of Fruit*, with which it is often compared. Unlike Merisi's masterpiece, *Fiasca* creates a mystical atmosphere for the search for truth, where the dramatic reminder of mortality is only seemingly contradicted but ultimately reaffirmed by the extraordinary and fleeting vitality of nature.

«Scholars worldwide are aware that the Civic Museums of Forlì house a mysterious and beautiful painting - the *Fiasca impagliata* by an unknown author.

The painting, which is a medium-sized panel (68x51 cm) created around 1625-1630, depicts flowers - a superb triumph of lilies, gladioli, and irises - bundled together inside a broken, uneven, and disordered flask. Behind this impressive coup on the Truth, there is a moral message, an ethical reminder. The beautiful flowers are

*in an ordinary, vulgar, and broken container. Similarly (here is the conceptual subtlety of the metaphor), in women and men, the highest spiritual values can be found within an ungraceful physique, inside a sick, ugly, unhappy body. What strikes in the painting from Forlì is a sort of vitality, turgor, and splendid expressive tension. The painting in question has been described by the esteemed critic Francesco Arcangeli as a 'tempest of Baroque secretly present but not yet exploded by the constraint of observation'. However, the Fiasca di Forlì has no known author. Even the most refined attribution specialists have been unable to uncover the secret of a work that is unanimously celebrated as one of the absolute peaks of Caravaggio-influenced naturalism» (A. Paolucci)*

ANTONIO PAOLUCCI was one of Italy's foremost art historians, a world-renowned museum curator, and an indefatigable scholar with a natural talent for communicating knowledge. He was born in Rimini on September 29, 1939, and passed away in Florence on February 4, 2024.

After graduating in Florence with Roberto Longhi and specializing in Bologna with Francesco Arcangeli, Paolucci chose to dedicate his efforts to the preservation and enhancement of cultural heritage. He began his professional career as a Superintendent first in Venice, then in Verona, Mantua, and finally in Florence. He was then appointed Regional Director of Cultural Heritage for Tuscany and, for almost twenty years, was Superintendent for the Florentine Museum System.

From January 1995 to May 1996, he served as Minister for Cultural and Environmental Heritage during the 'technical government' led by Lamberto Dini. During this time, he established the Commission for the Study of the 'New Uffizi' project, with the ultimate goal of expanding the Vasari Corridor.

## Lilla Tabasso, '*Groviglio*', 2021

Lamp-hand-worked and modelled Murano glass, 37 x 34 cm - Venezia, Caterina Tognon Arte Contemporanea

Inspired by the painting of the unknown artist of the Seventeenth century, Lilla Tabasso creates a bunch of sparse flowers, with blue and yellow irises, gives itself to the visitor's gaze, while a sinuous wicker branch twists around the transparent vase that holds them. These fragile and ephemeral flowers, molded in glass and once fresh and luminous, now bow elegantly to the inexorable passing of time.

Inspired by *De Rerum Natura*, a poem by the Latin author Lucretius, Lilla Tabasso, a Milanese artist, designer and biologist, pursues the condition of ataraxia: the attainment of perfect peace of soul by

In December 2007, Pope Benedict XVI appointed him Director of the Vatican Museums, a role he held until December 2016.

He has taught at the Universities of Florence and Siena. He has written numerous articles, scientific contributions, and historical-artistic monographs, and curated fundamental exhibitions on the Italian Renaissance both in Italy and abroad.

He has been awarded prestigious titles and honors for his cultural activities, including the title of *Knight Grand Cross of the Order of Merit of the Italian Republic* (1996). He was awarded the *Gold Medal of the Italian Republic for Merit in Culture and Art* (1997), the *Knight of the National Order of the Legion of Honour* (2005), and the *Grand Cross of the Order of St. Gregory the Great* (2016).

accepting the sublime transience of nature and human life.

Through her hyper-realistic floral compositions, obtained by self-learning the ancient art of lampworking, Tabasso makes a meticulous observation of the botanical world, crystallizing the lifeblood that still flows in cut flowers, portrayed in their inevitable withering. The artist's thoughts rest on the contradictions of human existence, marked by a perennial duality of life and death, splendor and decay, in the silent and fragile life of nature.